

Un lungo percorso di ricerca che negli anni e attraverso molti lavori ha cercato di assorbire e metabolizzare i presupposti della cultura occidentale - parliamo di 5000 anni di pensiero e di studio - per rilanciarli in una prospettiva vitale di rapporto con altre culture e diverse sfide per il III millennio.

Un banco di filtri e utensili mentali per dare conto della complessità che ci circonda. Ma non per sottomettere chi non la pensa come noi. Piuttosto per costruire una sorta di dizionario semantico itinerante che lanci dei ponti fra diverse culture.

Si è dolorosamente arrivati alla coscienza di una violenza imperialista implicita nell'attitudine occidentale, che si è posta come unica esistente, scrivendo la propria Storia del mondo.

La "sindrome di Ulisse" è tipica del nostro modo di pensare: una attitudine ATTIVA nei confronti della Natura, degli altri. Il che ha generato sicuramente una grande potenza analitica e ri-sintetica. Ha generato fra l'altro il concetto di scienza e sviluppo della tekne, dando vita a una incessante invenzione tecnologica che ha migliorato incredibilmente la vita dell'uomo.

Ma ha anche instaurato un sistema di sfruttamento e di consumo che sta non solo schiacciando i 5/6 della popolazione mondiale ma anche portando alla distruzione del pianeta Terra.

Relativizzando invece le conquiste del nostro pensiero e individuandone la sua specificità si può compiere un passo indietro e fare tesoro di alcune sue caratteristiche uniche.

Allo stesso tempo tentare di eliminare l'hybris esiziale, ciò che di arrogante vi era implicito, aprendosi a ciò che si è perso in questa gigantesca "discretizzazione" e formalizzazione del mondo.

Si è perso per esempio un vero contatto con la Natura. Dovendo e volendo analizzare e quantificare i fenomeni l'uomo occidentale si è necessariamente posto al di fuori della Natura stessa per poterla osservare.

E così ha perso il senso della sua presenza in essa e viceversa.

La drammatica scissione fra testa e corpo che abbiamo sotto gli occhi ogni minuto delle nostre giornate è parte di un inquietante manipolazione delle masse, che rivela il progetto di chi controlla il potere di ridurre gli umani a mezza donne e mezzi uomini.

Solo teste, forze virtuali impotenti, o solo corpi ridotti a statue scolpite, senza vera vita; robot incapaci di elaborare alcun progetto.

L.F.